

**L'ATTIVITÀ DI CUI PARLEREMO È PARTE DELLE ATTIVITÀ
COMPLEMENTARI A UNA MOSTRA SULL'EMIGRAZIONE, CURATA DAL
MINISTERO DELLA CULTURA**

I PRIMI CHE SONO ARRIVATI....

Il giovedì 12 maggio ebbe luogo nei locali del Ministero della Cultura, Plaza Sotomayor, un incontro con i rappresentanti delle diverse comunità straniere presenti nella zona: comunità araba, spagnola, israelita, francese, tedesca, inglese ed italiana. Il rappresentante della comunità italiana è stato Albino Misseroni. Tema unico: Le impressioni che i rappresentanti delle comunità potessero ricordare per averle sperimentate in carne propria o riferirne per averle sentite ricordare da membri delle loro famiglie: impressioni vincolate con lontani tempi, quando le immigrazioni erano un fenomeno comune nella città di Valparaiso.

Il rappresentante della comunità italiana ricordò che il fenomeno dell'emigrazione ha rappresentato per l'Italia il fatto sociale più drammatico di tutta la sua storia, un fatto che per dimensioni e continuità ha costituito per più di un secolo una spina conficcata nei fianchi della penisola: villaggi interi delle Alpi e degli Appennini che si vuotarono dei loro abitanti per trasferirsi negli Stati Uniti, in Argentina, in Brasile o in Uruguay. Invece, l'immigrazione italiana in Cile è generalmente individuale, proviene in una proporzione superiore al 50% dalla regione della Liguria, è gente che si dedica al piccolo commercio che si svolge soprattutto sulle molte colline di Valparaiso. Il centro di irradiazione è l' "emporio", che diventa come un piccolo centro sociale. La prova che tutti questi immigranti hanno lasciato nelle colline di Valparaiso un buon ricordo, lo dimostra la quantità impressionante di nomi italiani che ostentavano vie e piazze della parte alta di Valparaiso, che, se da una parte rivelano il grado di ospitalità con cui questi immigranti furono accolti, dall'altra, sono una prova eloquente della gratitudine della popolazione verso di loro.

La difficoltà che dovettero superare? Derivano tutte dalla lontananza dalla patria: di qui la nostalgia che li motiva a mantenersi uniti, ad aiutarsi reciprocamente fondando istituzioni di cultura, di beneficenza e circoli sociali e sportivi, però che, allo stesso tempo li muove ad aprirsi generosamente alla comunità cilena (come lo dimostra eloquentemente la Sesta Compagnia Pompieri con la sua dedizione ed i suoi martiri).

Albino Misseroni conclude riconoscendo che l'immigrazione italiana in Cile, così come fu concepita durante più di un secolo, è ormai finita. Ora ci troviamo in Cile con una popolazione di discendenti di terza e quarta generazione, integrati in tal modo alla società cilena, che è comune trovare in forma trasversale cognomi italiani in tutta la scala sociale del paese, mescolati non solo con cognomi spagnoli ma anche con altri di tutte le correnti migratorie radicate in terra cilena. Bisogna ammettere che è questa la vera ricchezza dell'America, perchè tale intercambio etnico e culturale non solo ha visto consolidarsi vincoli di sangue ma ha contribuito pure a fare di questa terra un crogiolo di razze e di culture e questo solo può essere fonte di benefici e di progresso.

Albino Misseroni ha parlato anche del suo caso particolare, ma questo ha un interesse relativo, ad ogni modo assomiglia a moltissimi che si sono succeduti lungo il secolo XIX e la prima metà del secolo XX.